

IL GOVERNO DINI.

Martini: «Mass media meno credibili Drogano le notizie»

Notizie drogate e gonfiate che rischiano di logorare il rapporto di fiducia tra masse e operatori dell'informazione...

E prosegue: «Una seconda domanda che mi faccio è se sia più difficile e più faticoso essere oggettivi, che non esserlo. Certo il non esserlo sembra essere il cammino più facile, quello in discesa...

SILVIO TREVISANI

MILANO. Sono parole preoccupate, giudizi duri quelli che il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, pronuncia sui pericoli di involuzione della stampa italiana...

venivano paragonati addirittura al lembo del mantello di Gesù. Però non può esimersi dal constatare che gli riesce oggi difficile evitarsi drammatismi...

Telecomizio del Cavaliere contestato il Tg1 Vespa: «Ma lo ho fatto solo il mio mestiere»

«Un episodio molto grave». Così Vincenzo Viti, responsabile informazione del Pds, giudica l'intervista fatta ieri da Bruno Vespa a Berlusconi durante il Tg1...

Correzione di rotta

È una correzione di rotta profonda rispetto al passato, anche se il cardinale non perde la speranza e indicando l'enorme rischio che corre il mondo dei mass media...

L'arcivescovo di Milano denuncia i rischi di involuzione del sistema informativo. «Gadget, un modo per fare audience?»



Il cardinale Carlo Maria Martini

Giovannetti/Elfigio

Aperti i lavori della Cei: «Far prevalere gli interessi del paese»

Ruini: «Ora raffreddare le polemiche»

Aperto i lavori del Consiglio della Cei, il card. Ruini ha esortato le forze politiche a «raffreddare le polemiche» ed a far «prevalere il superiore interesse del paese»...

ca, Oscar Luigi Scalfaro, e dal neopresidente del Consiglio, Lamberto Dini. Ci sono stati solo alcuni minuti di conversazione, ma molto significativi perché, trattandosi di un rientro in forma privata, non era richiesto che Scalfaro e Dini si recassero all'aeroporto per accogliere il Papa...

ALBERTO SANTINI

ROMA. Nell'aprire, ieri pomeriggio, i lavori del Consiglio permanente della Cei, il card. Camillo Ruini si è limitato, senza esprimere giudizi sulle vicende politiche...

Il fatto che ieri il presidente della Cei abbia esortato le forze politiche a «raffreddare le polemiche» ed a far prevalere il superiore interesse del paese, ha inteso favorire un governo di «tregua» che vale per la stessa la Chiesa. Anche perché i vescovi non hanno ancora le idee chiare sulla proposta di Ruini su «un progetto o di una prospettiva culturale che possa fungere da sfondo comune all'impegno della Chiesa in Italia»...

Al primo appuntamento a Bruxelles modificata la tendenza «euroscettica» del ministro precedente E Susanna Agnelli «corregge» Martino

Al primo posto, l'Europa. «L'Italia intende assumere le proprie responsabilità nel solco della sua tradizione europeista». Alla sua prima uscita internazionale, Susanna Agnelli anticipa le scelte di politica estera...

espressioni di simpatia e di augurio dai ministri degli esteri, riuniti sotto la presidenza del francese Alain Juppé. È rimasta soltanto poche ore a Bruxelles. Ma è bastato per lasciare, a detta di colleghi e funzionari, un segnale rassicurante. Agli atti è rimasto quanto ha detto nel suo intervento, il primo della riunione, in modo da consentire di ritornare precipitosamente a Roma per la presentazione del programma di governo alla Camera...

risata, a «non lanciarsi in dici arazioni in qualche modo azzardate». Gli è stato fatto osservare che si trattava di un'innovazione, rispetto a precedenti non lontani nel tempo. Ma ha glissato sulla piccola provocazione, non è caduta nel tranello. E, sempre con una battuta, ha reagito quando gli è stata posta una domanda relativa a pronunciamenti del suo predecessore alla Farnesina: «Ma davvero dobbiamo proprio parlare del mio predecessore?». Come dire: evitiamo imbarazzanti raffronti. Un giornalista ha replicato: «Purtroppo sarà inevitabile». E lì la conversazione è terminata ma pronta ad essere ripresa al più presto perché, come la stessa Agnelli ha tenuto a precisare, la destinazione Europa sarà uno degli obiettivi prioritari della sua iniziativa alla guida del ministero da dove, come sottosegretario, ha prelevato gli ambasciatori Scammacca, già titolare in Belgio e capo di Gabinetto di Martino, e



Susanna Agnelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. Quale percezione dell'Europa si avvertirà: sarà nuova o di sapore antico? «Direi, piuttosto, d'amico». Vanno rispettati i criteri stabiliti dal Trattato di Maastricht per l'unificazione monetaria? «Penso di sì». E la politica del governo italiano dovrà adeguarsi a questi criteri? «Sì». Cosa devono attendersi dall'Italia gli altri partner europei? «Che l'Europa diventi prioritaria nella nostra politica estera».

Lo scambio di battute, tra i corrispondenti italiani e Susanna Agnelli, ministro degli esteri del governo Dini, è durato pochi minuti. Nell'ufficio della rappresentanza italiana al Consiglio europeo, al 14° piano del palazzo di «rue de la Loi», e poco prima attorno al grande tavolo rettangolare dei Quindici dell'Unione, s'è manifestata una plateale differenza tra i propositi della nuova responsabile della diplomazia italiana e gli atti del suo

predecessore, il professor Antonio Martino, il quale non ha mai nascosto, pur dicendosi uomo d'Europa, la sua aversità totale al rispetto dei criteri di convergenza fissati nel testo approvato a Maastricht, cosa che ha comportato, nei riguardi della politica italiana, una forte dose di diffidenza e di contrarietà da parte degli ambienti europei in tutti questi otto mesi di guida berlusconiana. La signora Agnelli, accolta con

Gardini, già rappresentante dell'Italia nella missione di Parigi.

L'Europa come fattore «più importante della nostra politica estera». Ecco perché l'Agnelli ha parlato di «raffermare il nostro sentimento europeistico». Però dovrà trattarsi di un'Europa «più vicina ai cittadini», un'Europa «leggibile», più semplice e meglio «attrezzata» per far fronte a «sfide esterne e complicate». Pur in uno stringatissimo intervento, il ministro ha potuto indicare le preferenze del nuovo governo in senso all'Unione dei Quindici dove trovano il consenso di Roma le priorità stabilite dalla presidenza francese (occupazione, unità monetaria, identità culturale e riforma istituzionale) e da dove si evince una volontà di tornare ad essere partecipi in primo piano. Magari, il destino della politica, rappresentando l'Italia alle celebrazioni del 40° della Conferenza di Messina (il 1-2 giugno prossimi). Ci teneva tanto Antonio Martino, anche per ragioni di famiglia (il padre, il ministro Gaetano, fu l'ospite di quell'evento nel lontano 1955). Ma l'Agnelli siederà al suo posto. E nella città che lo ha eletto deputato.